

# ReportCult

## Festival della Mente, un dialogo tra Boeri e Molinari sul mutamento degli spazi pubblici



dall'inviato Andrea Capecchi

SARZANA (SP) – Due ospiti d'eccezione per la giornata conclusiva del “Festival della Mente”, contraddistinta dai temi della società futura e dell'economia sostenibile.

L'architetto Stefano Boeri, già assessore alla Cultura del Comune di Milano, e il critico Luca Molinari, docente di Storia dell'architettura presso l'Università di Napoli, sono stati protagonisti di un interessante colloquio sul delicato e dibattuto argomento della riqualificazione delle aree urbane e della ridefinizione degli spazi pubblici all'interno della “città del futuro”. Una questione attuale e di forte impatto sui cittadini, dal momento che, come è stato più volte sottolineato nel corso dell'incontro, i mutamenti nella configurazione degli spazi urbani comportano necessariamente dei più o meno profondi cambiamenti anche nella vita quotidiana dei loro abitanti.

La conversazione ha preso avvio da due considerazioni di basilare importanza. La prima ha fatto riferimento all'idea dell'Europa come «unica grande città», nella quale le numerose e assai diverse metropoli che la compongono hanno dato luogo, con l'avvento dell'alta velocità ferroviaria e dei voli low-cost, a una vera e propria «conurbazione continentale» estesa da Amburgo a Palermo e da Siviglia a Budapest. Secondo Boeri tale evidenza dovrà sviluppare e incentivare l'unione e la condivisione delle esperienze degli architetti e degli urbanisti europei, al fine di costruire un «laboratorio urbanistico» in grado di superare le posizioni autoreferenziali e gli interessi particolari. La seconda ha esaminato l'imponente crescita in termini quantitativi e qualitativi della Rete, la quale, attraverso il «boom» dei social network, ha comportato lo spostamento dello spazio pubblico da un luogo reale – la strada o la piazza di una città – a uno digitale e indefinito. L'affermazione del web come spazio aperto di discussione, di confronto, di scontro e di rapido scambio di informazioni ha dunque posto il problema di «ripensare» la struttura e le finalità degli spazi urbani.

Boeri e Molinari hanno quindi descritto i caratteri dello spazio pubblico urbano, definito come «un luogo comunitario, aperto e libero all'accesso di tutti i cittadini, che nella città post-industriale è ricavato dal recupero e dalla ristrutturazione di aree a precedente vocazione produttiva. L'apertura di nuovi spazi in zone già ad uso industriale e abitativo sarà un elemento determinante nella struttura urbanistica della metropoli del futuro, che vogliamo immaginare come una città vivibile, sostenibile, attenta all'ecologia e legata al territorio». Vi potrà essere un maggiore ricorso alla positiva esperienza degli «orti urbani», già sperimentata con successo in molte realtà europee e statunitensi, ma anche uno sforzo comune per riportare gli spazi pubblici, spesso rimasti privi di funzione e di identità, al centro della vita civile e sociale della città. In questo senso Stefano Boeri ha ribadito con convinzione lo stretto rapporto che a suo giudizio deve intercorrere tra spazi urbani e cultura; infatti «una cultura diffusa, promossa in prima persona dai cittadini, è fondamentale per far vivere gli spazi pubblici e valorizzare la città dal punto di vista sociale. Non solo i «grandi eventi» come festival e concerti, ma anche le singole iniziative culturali sono estremamente utili per riconsegnare a vie e piazze cittadine la funzione di spazi aperti e reali di incontro, stimolo per la crescita dell'intera comunità. Questa è forse la sfida più importante che, nell'era della crisi economica e della comunicazione globale, gli spazi pubblici urbani devono vincere per poter sopravvivere nella città del futuro».